

**UN TERRITORIO DA SCOPRIRE
A CAVALLO DI...
UNA CRESTA STRATEGICA**



**CORSO DI ABILITAZIONE PROFESSIONALE
GUIDA ESCURSIONISTICA AMBIENTALE**

FORMONT CENTRO OPERATIVO VALSESIA

ANNO 2019

INDICE

INTRODUZIONE

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

VALLE STRONA DI MOSSO

VALLE SESSERA

VALLE CERVO

VALLE OROPA

VALLE ELVO

VALLE SESSERA TRA OASI, PARCHI E TUTELE

OASI ZEGNA

SESIA VAL GRANDE GEOPARK

SIC

RETE NATURA 2000

ANELLO DEL BONOM E DATI TECNICI

PREPARAZIONE DELL'ESCURSIONE

L'ATTREZZATURA DELLA GUIDA

LA CARTINA

SOSTE, FOTOGRAFIE ED ARGOMENTI DA TRATTARE

SCHIZZO DI ROTTA

DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO

APPROFONDIMENTI

CLIMA

LATIFOGIE E CONIFERE

BOSCO DEL SORRISO

ARBUSTI E FIORI

FAUNA

SAPER OSSERVARE: NON SOLO TRACCE

ALLEVAMENTO, PASCOLI E GESTIONE DEL TERRITORIO

DALLE TEGGE AI MODERNI ALPEGGI

PRODOTTI TIPICI

GEOMORFOLOGIA

UN TERRITORIO STRATEGICO

GRANDI OPERE IN QUOTA

PUBBLICITÀ

BIBLIOGRAFIA

SITOGRAFIA

INTRODUZIONE

Sono nata nell'Eporediese, ma ho sempre nutrito un interesse verso quei territori al di là della Serra. Una motivazione che dopo diversi anni mi ha spinto a trasferirmi nel Biellese. Da pochi mesi, infatti, abito in Valle Elvo e sto iniziando a scoprire questi meravigliosi luoghi.

Grazie al corso GEA, ho iniziato a conoscere anche alcune peculiarità della Valle Sessera.

Durante lo stage ho incontrato diverse persone residenti in città come Milano, Novara, Torino, ma non solo, che avevano ben poche esperienze di vita in ambienti poco antropizzati. Ho percepito questo in base alle domande curiose che ponevano alla guida e spesso anche a me, dalle loro reazioni nei confronti di alcuni insetti o anfibi, dagli sguardi meravigliati o a volte spaventati, dai commenti e dalla gratitudine spontanea che esprimevano alla guida finita l'escursione. Per molti di loro, quei momenti in mezzo alla natura, erano uno stacco dalla routine quotidiana, un'immersione in un mondo nuovo, più lento, più naturale e più umano. L'escursione diventava un piccolo viaggio per lasciare a casa i problemi, per imparare ad ascoltarsi, per comprendere l'importanza dell'attrezzatura adeguata anche per una semplice passeggiata, per osservare il paesaggio, per socializzare e per stare bene.

Ho avuto modo di conoscere altre persone, maggiormente abituate a fare sport, a camminare, ma che spesso vivono di fretta osservando poco l'ambiente circostante. Lo frequentano, ma non lo conoscono. È a questa fascia di persone che ho deciso di rivolgere il percorso che descriverò più avanti.

Ho scelto di effettuare un'escursione di una sola giornata per dare la possibilità ai clienti di scoprire un territorio ricco, di sentirlo, di avere il tempo per lasciarsi sorprendere, stupire e guidare.

Propongo un'escursione in Valsessera su un itinerario per me inedito: l'anello del Bonom. Un giro panoramico che si snoda, per buona parte, lungo una cresta spartiacque tra la Valle Cervo e la Valle Sessera.

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Prima di addentrarmi nel vivo della descrizione, vorrei inquadrare brevemente il **territorio biellese** dal punto di vista geografico.

Si tratta di un territorio **molto vario e ricco a livello paesaggistico** con un'estensione di circa 910 Km². Confina con la Valle d'Aosta, le Province di Vercelli e Torino.

Si parte dalle zone di pianura più densamente abitate fino a raggiungere le cinque valli.

È un territorio ricco di storia e di paesaggi, caratterizzato dalle attività estrattive lungo i fiumi Elvo e Cervo, le risaie, la Baraggia attraversando le colline ricche di vigneti, la peculiare Serra Morenica per giungere fino alle vette più alte confinanti con la Valsesia, il Canavese e la Valle d'Aosta.

Le valli Biellesi sono cinque: Strona, Sessera, Cervo, Oropa ed Elvo. Di seguito una breve descrizione da Est ad Ovest.

VALLE STRONA DI MOSSO

Si sviluppa attorno al torrente Strona di Mosso nella parte Nord - Orientale del Piemonte ed è ricca di attività manifatturiere.

VALLE SESSERA

La bassa Valle Sessera, costituita da insediamenti residenziali e produttivi, si sviluppa lungo il torrente Sessera, e costituisce la cerniera tra la Valle Strona di Mosso e la Valsesia. L'alta Valle Sessera, invece, risulta un luogo più isolato ricco di boschi ed alpeggi d'alta quota. Non si può non menzionare l'Oasi Zegna.

VALLE CERVO

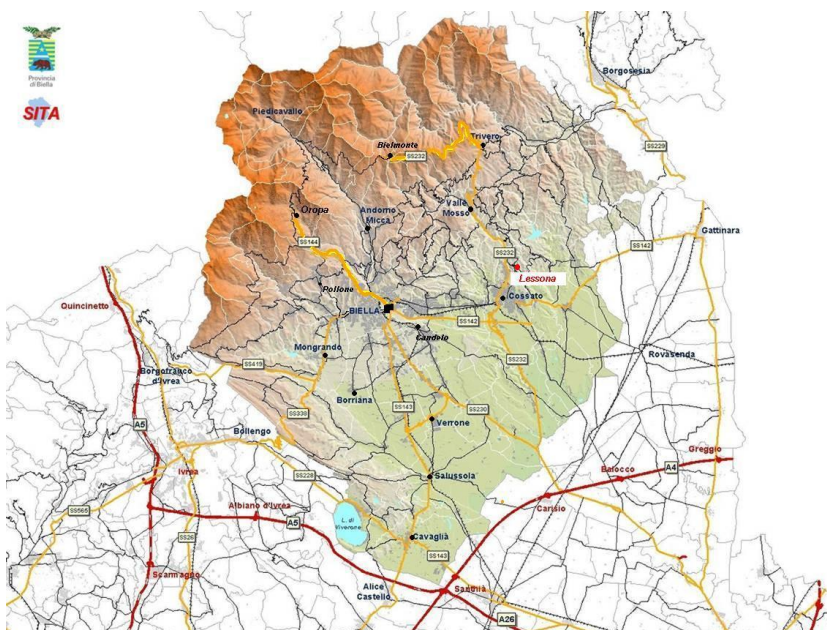
La Valle Cervo si sviluppa tra la Valle Strona e la Valle Oropa. A valle si trovano diversi insediamenti residenziali e produttivi. Salendo, la valle si stringe e lasciati i boschi, si incontrano alpeggi e rifugi. Le cime più alte del Biellese si trovano in questa valle dal paesaggio tipicamente montano. Caratteristici i paesi di Rosazza, Piedicavallo e Campiglia Cervo.

VALLE OROPA

La Valle Oropa è una conca caratterizzata dalla strada che conduce al Santuario della Madonna Nera che confina tra la Valle Cervo e Valle Elvo e non è molto abitata. Sono presenti alcune cime che raggiungono i 2.000 metri e da numerosi colli che circondano a semicerchio il Santuario.

VALLE ELVO

La Valle Elvo è la valle biellese più occidentale che confina con la provincia di Torino e la Valle d'Aosta, divide Biellese e Canavese. È aperta, ricca di ampi pascoli, alpeggi e rifugi. La parte più a valle si sviluppa lungo dolci versanti è costellata da insediamenti rurali e produttivi.



Cartina fisica del Biellese

VALLE SESSERA TRA OASI, PARCHI E TUTELE

OASI ZEGNA

L'Oasi Zegna è un'area naturalistica biellese di circa 100Km² creata nel 1993 a partire dalla lontana opera di valorizzazione ambientale del lungimirante imprenditore Ermenegildo Zegna che iniziò negli anni '30.

Offre una varietà di panorami sulla Valle Sessera spaziando da vedute sul Monte Rosa fino a raggiungere dal lato opposto la Pianura Padana ed il Monviso.

Nel 2014 l'Oasi Zegna ha ottenuto il patrocinio del FAI, nel 2015 è entrata a far parte del Sesia Val Grande Geopark e nel 2016 ha ricevuto il Marchio di Qualità Svizzero.

SEZIA VAL GRANDE GEOPARK

Il Geoparco, riconosciuto dall'Unesco nel 2015, si estende tra la Valsesia ed il Parco Nazionale Val Grande comprendendo la Valsessera, le Prealpi Biellesi, la Val Strona, l'Alto Verbano, la bassa Val d'Ossola.

In questo territorio si trovano rocce di crosta superiore, media e profonda che hanno subito la collisione tra le placca africana e quella europea, che negli ultimi 100.000.000 di anni hanno dato luogo all'Orogenesi Alpina.

Il **Geoparco valorizza i siti geologici e di interesse scientifico** in un'ottica sostenibile, **promuove gli aspetti ambientali, culturali, storici e turistici del territorio** e comprende il Supervulcano fossile del Sesia.

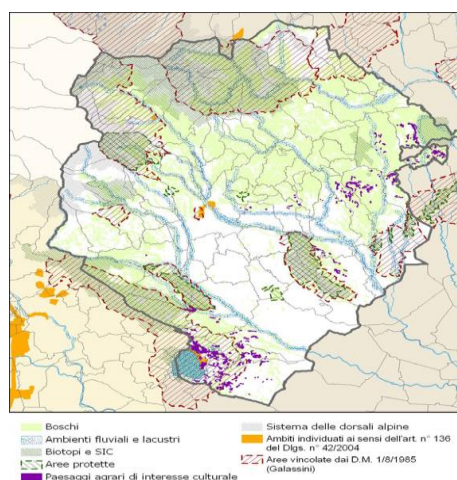
SIC

Con l'acronimo **SIC** (Site of Community Importance) si intende un Sito di Interesse Comunitario della rete europea "Natura 2000" (92/43/CEE) che aiuta a **mantenere e ripristinare habitat naturali soddisfacenti tutelando le specie presenti e mantenendo la biodiversità del territorio**. Nel caso specifico della Valle Sessera, il SIC è stato istituito per preservare e tutelare il *Carabus Olympiae*, una rara specie di coleottero.

RETE NATURA 2000

La Rete Natura 2000 è stata istituita per **tutelare la diversità biologica** (biodiversità) del **territorio europeo** (habitat, flora e fauna minacciati o rari).

La rete è formata dai SIC che in seguito si configurano come ZSC (zone speciali di conservazione in cui sono presenti specifici piani di gestione) e ZPS (zone di protezione speciale per gli uccelli selvatici). In Italia SIC, ZSC e ZPS coprono il 19% del territorio terrestre e circa il 4% di quello marino.



*Aree protette, siti rete Natura 2000, vincoli di interesse paesaggistico
(ai sensi del Decreto Legislativo 42/04) della Provincia di Biella.*

ANELLO DEL BONOM E DATI TECNICI

- LUOGO ED ORARIO DI RITROVO: 8.45 Piazzale Bocchetto Sessera
- ORARIO INIZIO ESCURSIONE: 9.00
- TIPOLOGIA ITINERARIO: escursionistico di media difficoltà in quanto è un percorso con un lungo sviluppo
- TARGET: n° 10 persone (15 persone se sono persone conosciute)
- ORARIO DI RIENTRO: 16.30 al Bocchetto Sessera
- DURATA ESCURSIONE: 7 ore 45 minuti (comprese le soste)
- QUOTA DI PARTENZA: Bocchetto Sessera 1373 metri
- QUOTA MASSIMA: Cima Bonom 1877 metri
- DISLIVELLO: 688 metri (salita) – 668 metri (discesa)
- QUANDO EFFETTUARE L'ESCURSIONE:
è possibile effettuare l'escursione da Maggio ad Ottobre

ABBIGLIAMENTO RICHIESTO:

1. zaino da trekking
2. scarpe da trekking
3. abbigliamento comodo adatto alla stagione
4. occhiali
5. crema solare
6. cappellino \ cappello
7. giacca a vento
8. maglione o pile
9. borraccia d'acqua (lungo il percorso non c'è possibilità di rifornimento)
10. pranzo al sacco
11. piccoli snack
12. fazzoletti di carta
13. bastoncini da trekking (vivamente consigliati)

COSTO ESCURSIONE CON GUIDA: 20 €

COSTI EXTRA: degustazione di prodotti tipici all'Alpe Montuccia 15 €

PREPARAZIONE DELL'ESCURSIONE

Che cosa ho scoperto durante il **sopralluogo**?



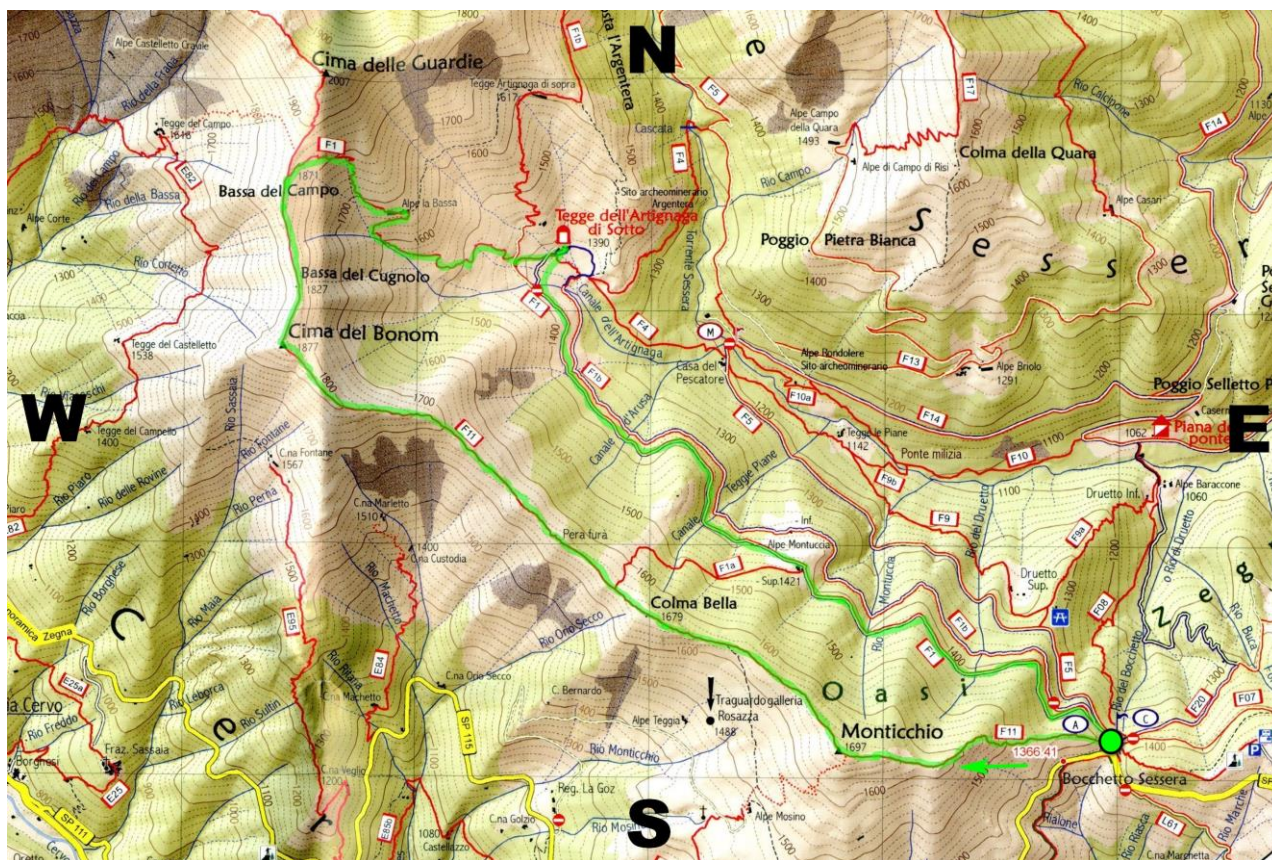
1. Ho **valutato il sentiero** rendendomi conto che alcuni brevi tratti sono da percorrere con maggiore attenzione. È un sentiero escursionistico con brevi passaggi in mezzo alle rocce sia in discesa che in salita prima di raggiungere la vetta.
Porterei un gruppo di persone conosciute, ma nel caso fossero persone nuove, cercherei di capire prima il loro livello. Un percorso di questo tipo è adatto a clienti con un minimo di allenamento per via del lungo sviluppo e che abbiamo già effettuato alcune camminate in montagna.
2. Ho visto che i **bastoncini da trekking** risultano molti utili nei passaggi su rocce o sull'erbaolina (definita anche killer) soprattutto se il terreno è leggermente umido. Per questo motivo li consiglio.
3. Mi sono resa conto delle **tempistiche** e dei **luoghi di sosta** per i bisogni fisiologici.
4. Ho appurato che l'unica **fontana** per rifornirsi d'acqua è quella a Bocchetto Sessera.
5. Ho preso in considerazione anche possibili **sentieri alternativi** in caso di necessità (si può scendere dal sentiero F1a tra la Colma Bella ed il Bonom oppure al rientro, da Alpe Montuccia verso il Bocchetto Sessera si può proseguire sul sentiero F1 o percorrere la via parallela (F1b) entrando nel Bosco del Sorriso).
5. Ho verificato che la **copertura telefonica** non è sempre buona, converrebbe avere con sé un'attrezzatura adeguata come un telefono satellitare. Utili due radio nel caso in cui fossero presenti due guide.
6. Mi sono resa conto che l'anello così strutturato permette di effettuare la parte finale su un percorso più tranquillo e defaticante (strada sterrata più sosta all'Alpe Montuccia). È provato che il rischio di incidenti aumenta con l'accrescere della stanchezza.

L'ATTREZZATURA DELLA GUIDA

Oltre all'abbigliamento da trekking, i bastoncini, cibo ed acqua per se stessa, è importante che la guida possieda anche altri strumenti nel suo zaino:

- Kit del pronto soccorso
- GPS, bussola, altimetro
- Cartina
- Telefono satellitare
- Tesserino
- Abbigliamento con targa di riconoscimento
- Frontale
- Foglio e penna
- Sacchetti per raccogliere eventuali rifiuti
- Indumenti in più (cappellino da sole, un cappello e un paio di guanti per i mesi più freddi)
- Nastro americano
- Tazza in alluminio
- Coltellino svizzero
- Lacci delle scarpe – piccole corde
- Carta igienica

LA CARTINA



In verde l'anello escursionistico (Cima del Bonom)

SOSTE, FOTOGRAFIE ED ARGOMENTI DA TRATTARE

Oltre ad una **preparazione strutturata dell'escursione**, a mio avviso è utile anche una buona dose di **flessibilità** per adattarsi al gruppo, alle domande dei partecipanti e soprattutto ad eventuali cambiamenti ed imprevisti. Fatta questa premessa, ho scritto il nome dei luoghi in cui mi fermerei con i clienti.

1. **Bocchetto Sessera: briefing** iniziale (controllo dei presenti, dell'attrezzatura, veloce presentazione dell'escursione), breve presentazione della Valle Sessera e dell'Oasi Zegna,
2. **Monticchio**: varietà di paesaggi, Valle Cervo e Valle Sessera a confronto, SIC;
3. **Pera Furà**: sosta fotografica con veduta dalla pianura ai monti, accenni alla geomorfologia del territorio
4. **Cima del Bonom** (pausa pranzo), le strade in quota biellesi (galleria di Rosazza, la panoramica Zegna, l'industria tessile ed i pascoli d'alta quota
5. **Alpe la Bassa** (sosta alternativa per il pranzo e/o sosta per bisogni fisiologici)
6. **Tegge dell'Artignaga di Sotto** (l'utilizzo dei terreni da parte di pastori ed agricoltori, gli alpeggi, la transumanza...)
7. **Alpe Montuccia...** (sosta per degustazione prodotti tipici)
8. Rientro al Bocchetto Sessera (alcuni curiosi possono approfondire alcuni argomenti ascoltati durante l'escursione leggendo i pannelli esplicativi)

SHIZZO DI ROTTA

Tratto	Descrizione	Quota	Az.	Salita	Discesa	Distanza	Tempo
1	Bocchetto Sessera – Monticchio	1366 – 1697	270°	331 mt		1500 mt	1h, 10m
2	Monticchio – avvallamento	1697 – 1640	310°		37 mt	750 mt	20 m
3	Avvallamento – Colma Bella	1640 – 1679	305°	39 mt		300 mt	15 m
4	Colma Bella – Pera Furà	1679 – 1634	310°		45 mt	500 mt	10 m
5	Pera Furà – Cima Bonom	1634 - 1877	304°	243 mt		1625 mt	50 m
6	Cima Bonom – Bassa del Cugnolo	1877 – 1827	8°		50 mt	250 mt	10 m
7	Bassa del Cugn. – Bassa del Campo	1827 – 1871	357°	44 mt		350 mt	15 m
8	Bassa del Campo – Tegge Artignaga	1871 – 1390	95°		481 mt	1750 mt	1h, 10m
9	Tegge Artignaga – Alpe Montuccia	1390 – 1421	142°	31 mt		2250 mt	30 m
10	Alpe Montuccia – Bocchetto Sessera	1421 – 1366	120°		55 mt	2000 mt	20 m
		TOTALI		688 mt	668 mt	11,27 km	5h e 10m

DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO

PARTENZA

Il punto di partenza è Bocchetto Sessera (1373 metri). Il Bocchetto si può raggiungere da Rosazza, dalla Valle Cervo o da Trivero percorrendo la **panoramica Zegna**, importante e panoramica strada turistica biellese.

ANDATA



L'itinerario, inizia con una scalinata di pietra in direzione Ovest che permette di entrare in un **piccolo boschetto misto di conifere**. Il sentiero è denominato **F11**.



Superati i gradini, si continua ad attraversare il bosco fino a lasciarlo poco dopo sulla destra. Qui si incontra un piccolo monumento ai caduti e sullo sfondo a sinistra cominciano a comparire i primi scorci sulla Pianura.

Il sentiero diventa più ripido permettendo di guadagnare subito un po' di quota.

La vegetazione inizia a cambiare: il sentiero

attraversa alcune **latifoglie** come betulle, noccioli, sorbi ed iniziano a comparire i primi rododendri.



Si giunge ad una prima sella e subito dopo si incontrano alcuni paravalanghe dove alcuni brevi tratti di sentiero meritano una maggiore attenzione.

Si prosegue lungo il **sentiero erboso** che porta in circa un'oretta fino a cima Monticchio (1697 metri), luogo dove aumenta la visuale sul panorama (Valle Cervo a sinistra e Valle Sessera a destra).



Monte Barone
mt.2044

Cima Monticchio (1697 metri)

Da qui è ben visibile la lunga cresta che dal Monticchio permette di raggiungere la Cima del Bonom.

Iniziano una serie di saliscendi su un sentiero ben tracciato che rimane sempre in cresta e permette di osservare a, sinistra la **Valle Cervo** con i suoi centri abitati e pendii più ripidi e dall'altra la **Valle Sessera** caratterizzata da poggi, bocchette e linee più morbide. Spiccano alcune cime come l'Asnas, il Monte Barone e gli impianti di risalita di Bielmonte ed il Monte Marca.



Cima del Bonom
mt.1877

Si raggiunge in quarantacinque/cinquanta di minuti la Colma Bella caratterizzata da un **omino di pietra di sienite**, tipica pietra del luogo (*descrizione a seguire*).



In questo tratto, iniziano a comparire diverse rocce che il sentiero lascia in prevalenza sulla sinistra. Si giunge con altri 15 minuti di cammino alla **Pera Furà** (1634 metri), una **finestra naturale creata da lastroni di roccia sovrapposti**. Dal buco si può vedere il Monte Mucrone, uno dei monti simbolo per gli abitanti

Biellesi. Luogo ideale per scattare una foto.

Il sentiero, segnato da alcuni omini di pietra, riprende attraversando diversi affioramenti rocciosi con altri sali scendi. Il tratto in discesa è un po' ripido e quindi è necessario prestare attenzione. Si raggiunge un nuovo colle a circa 1620 metri di quota per poi risalire su un sentiero tra erba e rocce. Un'altra mezz'oretta di salita permette di raggiungere Cima del Bonom; dai 1700 metri in avanti la salita diventa un po' più impegnativa permettendo di guadagnare rapidamente quota. Il sentiero ben tracciato e panoramico permette di raggiungere la **Cima del Bonom** che dista circa un'ora dalla Pera Furà.



Sulla cima del Bonom (1877 metri)

PAUSA PRANZO

Ottima sosta per la pausa pranzo alla Cima del Bonom.

Nel caso in cui la sosta fosse disagiata a causa del vento e/o per l'arrivo di nuvole basse, si può scendere nel versante della Valle Sessera in direzione dell'Alpe la Bassa in quanto è un luogo riparato.

RIENTRO

Partendo da Cima del Bonom, si prosegue sul sentiero F11 in direzione Nord. Il percorso di cresta dapprima scende fino a Bassa del Cugnolo (1827 metri) e poi risale fino a Bassa del Campo fino a raggiungere i 1897 metri. Qui si incontrano i cartelli segnaletici e si segue il **sentiero F01** (sulla cartina F1) scendendo a destra in direzione Sud – Est. Proseguendo verso Nord, si raggiungerebbero i 2007 metri della Cima delle Guardie.



Lungo un facile sentiero in mezzo ai prati, si scende fino all'**Alpe la Bassa** (1671 metri) e continuando si raggiunge l'incrocio con la strada sterrata. Si continua a scendere mantenendo la



destra. Giunti vicino ad un cartello che riporta i percorsi dei siti archeominerari, si effettua una veloce deviazione a sinistra per raggiungere in pochi minuti lo splendido villaggio delle **Tegge dell'Artignaga di Sotto**.



Alpe Artignaga (1390 metri)

Ripercorrendo la stessa via si ritorna sul sentiero F1, la comoda via sterrata che porta al Bocchetto Sessera. La via del ritorno prevede la sosta all'**Alpe Montuccia** dove c'è un agriturismo con degustazione (merenda sinoira) di prodotti tipici.

Continuando la strada si arriva al Bocchetto Sessera.

Il rientro è previsto per le 16.30.



APPROFONDIMENTI

CLIMA

In estate l'aria calda ed umida proveniente dalla pianura si spinge fino ai rilievi favorendo **condizioni climatiche oceaniche** nubi e precipitazioni frequenti. Queste condizioni incidono sul territorio, sulla flora e la fauna, che infatti sono peculiari rispetto al resto delle Alpi piemontesi.

LATIFOGLIE E CONIFERE

La Valle Sessera è caratterizzata da un'alta percentuale di **boschi con governo a fustaia** in parte dovuto al rimboschimento ad opera dell'uomo ed in parte dovuto alle specie pioniere (tra cui spiccano le betulle) che stanno riprendono quei territori abbandonati dall'uomo.

Tra le **latifoglie** maggiormente presenti troviamo un alto numero di **faggi** seguito dalle betulle, da sorbi montani, sorbi degli uccellatori e noccioli che vanno a costituire parte dei boschi pionieri visibili percorrendo l'anello del Bonom. Si trovano diversi faggi lungo la strada che collega l'Eremo di Maria al Bocchetto Sessera (Bosco del Sorriso, sentiero F1b – deviazione all'Alpe Montuccia).

Lungo il percorso incontriamo abeti rossi, pini montani, larici ed alcuni abeti bianchi. Da segnalare in Valle Sessera il bosco di abeti bianchi della Cusogna.

Il **FAGGIO** è un albero maestoso che affascina grandi e piccini; può raggiungere i 40 metri d'altezza e ha la corteccia liscia e di color grigio. Una faggeta si riconosce perché il sottobosco è pulito in quanto le chiome degli alberi tendono a coprire quasi completamente il cielo impedendo la crescita di altre specie. Durante l'autunno le foglie assumono meravigliose sfumature diverse ed i suoi frutti "le faggiole" sono ricercati dai cinghiali. Gli abitanti della montagna usavano il suo legno per scaldarsi e per costruire mobili e giocattoli, le foglie secche venivano adagate come copertura per dormire negli alpeggi.



La **BETULLA** è una specie pioniera, facilmente adattabile e che può raggiungere i 20 metri d'altezza.

Riconoscibile dal caratteristico tronco bianco, cresce su terreni acidi e sabbiosi, come il mirtillo nero e l'erica. È una specie resistente che sopporta bene il freddo gelido, la siccità ed il vento.

Il suo legno leggero, ma duttile è usato per costruire mobili, attrezzi sportivi e strumenti a percussione.

Si trovano anche sorbi montani e sorbi degli uccellatori, entrambi appartenenti alla famiglia delle Rosacee.

Il **SORBO MONTANO** raggiunge al massimo i 15 metri d'altezza e la corteccia è grigia con lenticelle romboidali bianche. Le foglie sono imparipennate ed hanno il



margine seghettato. I frutti rossi maturano in autunno e vengono mangiati dagli uccelli.

Il **SORBO DEGLI UCCELLATORI** è così definito perché le sue bacche sono cibo prediletto per gli uccelli in quanto ricche di sostanze nutritive. Le foglie sono ricercate invece da capre e pecore. Il suo esile tronco raggiunge al massimo i 18 metri.



All'interno dei boschi di conifere che si incontrano lungo il sentiero, vi sono



LARICI, caratteristici e riconoscibili in quanto sono gli unici a perdere gli aghi. Si trovano anche **ABETI ROSSI** ed in percentuale minore **ABETI BIANCHI**. Gli abeti rossi prediligono gli ambienti umidi e freschi, possiedono pigne con la punta rivolta verso il basso, una corteccia marrone e radici che si sviluppano in orizzontale, motivo per cui cadono con facilità durante le tempeste. Al contrario gli abeti bianchi sono molto resistenti grazie a radici fittonanti, ma delicati in quanto sensibili all'inquinamento. Lo si individua grazie al

colore bianco – grigiastro della corteccia e per le pigne che sono rivolte verso l'alto. Mentre il legno d'abete rosso è usato per l'industria cartaria, quello dell'abete bianco è impiegato in edilizia, per costruire in particolare le scandole per i tetti dato che è un legno privo di resina.

BOSCO DEL SORRISO

Il Bosco del Sorriso è abitato in prevalenza da faggi, betulle, larici ed abeti capaci di regalarci armonia, forza vitale e benessere. Studi scientifici sostengono che i **campi elettromagnetici emessi dagli alberi influiscano infatti positivamente sul nostro stato energetico**.

ARBUSTI E FIORI

Lungo il percorso si incontrano in prevalenza rododendri, mirtillo nero, brugo e felce.

Il **RODODENDRO** è un arbusto sempreverde che cresce nelle zone montane, può raggiungere i 50 cm e cresce facilmente su suoli ricchi di calcare. I suoi rami sono tortuosi, le foglie coriacee e i suoi fiori colorati rendono il paesaggio di una rara bellezza.





Il **MIRTILLO NERO** è un arbusto nano che crea delle macchie fitte e si trova spesso all'interno di brughiere o nei boschi di conifere. Predilige suoli acidi e ha fiori rossi, le sue bacche blu sono commestibili, un frutto di bosco prelibato.

Esiste anche un sosia definito il falso mirtillo.

Il **BRUGO** appartiene alla famiglia delle Ericacee.

Sui suoli ricoperti di Brugo gli alberi faticano a crescere perché queste specie diffondono delle sostanze che impediscono la crescita di funghi che vivono in simbiosi con gli alberi. Le distese di Brugo in prevalenza crescono su terreni acidi e vivono in habitat che prendono molto Sole. I suoi fiori rosa attirano le api e i suoi rami in passato venivano utilizzati per produrre le scope.



FAUNA

Diversi animali si possono incontrare in questi luoghi, ne ho selezionato alcuni per le peculiarità e per la facilità con cui è possibile incontrarli.



All'interno della famiglia dei Cervidi, i **CAPRIOLI** sono gli animali più facili da incontrare proprio per l'elevata numerosità. Vivono dalla pianura alla montagna al limitare dei boschi in ambienti di ecotono. Sono brucatori selettivi che si nutrono di gemme, apici fogliari di mirtilli, di frassino, di acero, di abete bianco o si nutrono di leguminose. È un animale molto veloce e territoriale. Le femmine

vivono tendenzialmente in gruppo, mentre i maschi sono più solitari. Si differenziano anche per la forma nello specchio anale. Si accoppiano nel periodo estivo.

Un altro cervide presente in Valle Sessera, ma molto difficile da vedere è il **CERVO**. Come il capriolo maschio possiede il palco. È l'ungulato più grande delle Alpi e vive prevalentemente nei boschi di fustaia e di conifere nelle zone collinari e montane. Come il capriolo è un brucatore selettivo che si nutre di gemme, foglie tenere e la rinnovazione dell'abete rosso. Il suo manto cambia nel corso delle stagioni, bruno in inverno e rossiccio in estate.

Il periodo riproduttivo avviene tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno, i maschi si scontrano ed il verso tipico è il bramito.





Tra i suidi troviamo parecchi **CINGHIALI**, animali con il pelo ispido e rigido e le zanne. Sono molto prolifici, si riproducono 2 volte l'anno con una media di 4 cuccioli e sono difficili da censire. Sono predati dal lupo ed i piccoli vengono mangiati dalla volpe. Hanno un buon olfatto grazie al quale si procurano il cibo. Purtroppo procurano importanti danni a carico della

vegetazione. Vista la numerosità ed i continui danni, sono previsti specifici piani di abbattimento.

Tra i **PREDATORI** maggiormente visibili troviamo la **VOLPE**, appartenente alla famiglia dei canidi. Animale flessuoso caratterizzato dall'inconfondibile pelo rossiccio tranne il sottopancia e la punta della coda che invece sono bianchi. Le orecchie e le zampe sono nere, mentre la coda è folta. È una specie opportunistica ed adattabile, infatti si avvicina anche ai centri abitati per procurarsi il cibo. È un animale sociale e che marca il territorio. In Primavera possono nascere fino a 4-5 cuccioli.



Sono presenti piccoli mammiferi tra cui scoiattoli, marmotte e la lepre variabile. Peculiare della Valle Sessera è proprio la **LEPRE VARIABILE** che vive nelle praterie alpine e cambia la livrea nel periodo invernale. Scava tunnel nella neve sia per riposare che per cercare il cibo (funghi, bacche, erbe). In inverno rosicchia anche radici, cortecce e semi di conifere. È un animale poligamo e partorisce tra la Primavera e l'Estate da 2 a 5 cuccioli.



Volgendo lo sguardo verso l'alto si possono avvistare e/o sentire alcuni falconiformi come lo sparviere, la poiana e il falco pecchiaiolo, mentre di notte regna il gufo reale.



Durante il sopralluogo ho incontrato diversi **CORVI IMPERIALI** che vivono dalla pianura alle zone prealpine. Sono monogami, sociali, molto intelligenti, astuti ed anche attaccabrighe. Riconoscibili per il colore nero lucente.

Caratteristico e simbolo della Valle Sessera è il **CARABUS OLYMPIAE**, un raro coleottero carnivoro lungo tra i 3 e i 4 cm. Detto anche "Boja d'or" (scarabeo dorato per via dei riflessi metallici). Infatti è di colore



verde smeraldo con riflessi iridescenti e bluastri, a volte con sfumature tendenti al rosso.

Mangia piccoli invertebrati come lumache e chiocchie. In inverno trascorre un periodo di ibernazione.

È una specie endemica della Valle Sessera e la sua scoperta è avvenuta grazie ad Olympia Sella, cugina dell'entomologo Eugenio Sella.



Foto del Carabus Olymptae scattata di notte

SAPER OSSERVARE: NON SOLO TRACCE

È importante imparare a **percepire l'ambiente** attorno a noi **con tutti i sensi**. Per conoscere più da vicino gli animali e non riusciamo ad incontrarli direttamente come può capitare per esempio con uccelli, scoiattoli, caprioli..., possiamo utilizzare alcune strategie. Innanzitutto sono importanti la calma, il silenzio e la presenza.

Prestando attenzione, infatti, possiamo sentire i **versi** e/o trovare **tracce** del loro passaggio come impronte, borre, fatte, nidi, sfregamenti, scortecciamenti, giacigli...

Durante il sopralluogo ho incontrato queste tracce.



Fatta di mulo



Aratura del terreno ad opera di cinghiali

ALLEVAMENTO, PASCOLI E GESTIONE DEL TERRITORIO

L'allevamento del bestiame con i pascoli ha sempre rivestito molta importanza a livello economico. All'inizio dell'Ottocento funzionavano oltre 100 alpeggi attivi impiegando più di mille persone. Gli abitanti stabili della montagna contribuivano a tenere puliti i boschi tagliando la legna, utilizzando i terreni per far pascolare vacche, capre e mucche, costruendo muretti a secco. Esisteva un **equilibrio naturale tra le attività antropiche e l'ambiente naturale**, che con il tempo, causa il progressivo abbandono delle aree montane, si sta perdendo. Per fortuna esistono reti come quella di natura 2000

che riconoscono il valore di tutte queste aree con la finalità di preservare sia gli habitat naturali, che tutte quelle zone usate da chi lavora i terreni coltivando in modo tradizionale, pascolando e da chi usa il bosco. Per preservare un territorio, è necessaria una **corretta politica di gestione delle risorse e del territorio** stesso prestando attenzione ad uno **sviluppo** il più possibile



sostenibile. In questa operazione delicata rivestono un ruolo importante, oltre alle Regioni, le Province, i Comuni e le Unioni Montane anche i GAL (gruppi di azioni locale) che grazie ad appositi finanziamenti europei, possono contribuire alla tutela dei territori, allo sviluppo di nuove imprenditorialità locali favorendo così nuove forme di

turismo sostenibile. Quella del recupero del territorio e dei pascoli era una necessità già sentita dal lungimirante Ermenegildo Zegna. Negli anni quaranta, aveva ben compreso che la città non avrebbe potuto assorbire tutte le persone e che la montagna non doveva e non poteva essere abbandonata.

DALLE TEGGE AI MODERNI ALPEGGI

Durante la via del ritorno immancabile è la sosta alle Tegge dell'Artignaga. Ma cosa sono le tegge?

Le **tegge erano gli antichi alpeggi**, capanne alte appena più di tre metri di pietre a secco e con il tetto costituito di travi in legno ricoperte da paglia di segale intrecciata e pressata, o più raramente da felci, ginestre e paglia. Sopra la stalla e la zona dedicata alla lavorazione del latte, si trovavano il dormitorio, il fienile e la legnaia e, talvolta, anche il pollaio.



La teggia (Anni Quaranta - fotografo Matteo Mariandi) , dall'archivio Zegna

Ora gli alpeggi utilizzati si trovano ad una quota compresa tra i 1000 e i 1700 metri di altitudine, sono affittati da privati, ma anche dai Comuni, dalla Regione Piemonte e dalle Unioni montane a famiglie di allevatori che li utilizzano tra maggio e settembre. Ancora molti magari sono soliti utilizzare il vecchio metodo della **transumanza** per trasferire gli animali dai piani bassi a

quelli alti e viceversa seguendo la stagionalità. Un vantaggio che incide in modo positivo sia sul costo del foraggio che sulla qualità della produzione.



Tegge dell'Artignaga di sotto

PRODOTTI TIPICI

Tra i **prodotti tipici** spiccano i formaggi di capra dell'Alpe Margosio, i formaggi di latte vaccino freschi e stagionati d'alpeggio, i salumi, le carni, le birre artigianali e la farina di mais per la polenta.

GEOMORFOLOGIA

L'Alta Valle Sessera è attraversata diagonalmente dalla **linea Insubrica** (Linea del Canavese) tra il **Bocchetto Sessera** e la **Bocchetta della Boscarola**, valico alpino che collega il Biellese con l'Alpe Mera in Valsesia. Qui si incontrano le due placche continentali, quella dei vecchi continenti africano ed europeo.



Foto scattata dal Bocchetto Sessera

Nella zona Sud-Est di questa faglia, la cosiddetta Zona Ivrea - Verbano si incontrano **rocce magmatiche intrusive** (gabbri e dioriti), mentre nella zona di Nord-Ovest, Sesia -Lanzo si incontrano **rocce metamorfiche** (micascisti e gneiss).

Vicino alla Linea Insubrica, in seguito all'Orogenesi alpina, è risalito del magma che si era solidificato in profondità, è il caso degli ammassi intrusivi, le **SIENITI** della Valle Cervo. Le sieniti sono rocce usate per costruire ed esportate anche all'esterno (basamento della statua di New York).



Omino di pietra con rocce di Sienite

Oltre all'orogenesi alpina, bisogna tenere in considerazione che la valle ha subito altre **azioni di modellamento** ad opera di **ghiacciai** ed i **corsi d'acqua** come il torrente Sessera.

UN TERRITORIO STRATEGICO

L'Alta Valsessera è un territorio che è stato modificato dall'uomo nel corso dei secoli e che per questo motivo diventa un peculiare luogo da conoscere e preservare.

Era un territorio ricco di **materie prime** come il carbone vegetale, la lana, il legname, l'acqua molto adatte per lo sviluppo dell'**industria tessile**. Fino al 1500 erano attive **miniere** da cui estraevano minerali per ricavare il ferro, il rame ed il piombo.

GRANDI OPERE IN QUOTA

Non si possono non menzionare le due opere in quota: la **PANORAMICA ZEGNA** e la **GALLERIA DI ROSAZZA**. La Panoramica Zegna è una strada alquanto panoramica lunga 13 chilometri che congiunge Trivero a Bocchetto Sessera. È una **balconata montana sulla Pianura Padana e sull'alta**



Valsessera, che rimane per alcuni chilometri in quota tra i 1300 ed i 1500 metri. Se si prende in considerazione anche la discesa in Valle Cervo allora la strada raggiunge i 25 chilometri. La **galleria di Rosazza** è lunga 367 metri ed si trova a 1488 metri.

Collega la Valle Cervo con il Santuario di San Giovanni con la Valle Oropa con l'omonimo Santuario. I lunghi e faticosi lavoratori di squadre di minatori, sostenuti dalle donne che salivano per i rifornimenti, furono finanziati dal Senatore **Federico Rosazza**.



PUBBLICITÀ

Pubblicizzerei l'evento attraverso diversi canali:

- sui social
- locandine negli esercizi principali dei paesi vicini
- proponendo l'attività con le persone che conosco attraverso il passaparola, ma anche sfruttando la messaggistica
- porterei con me sempre dei biglietti da visita in modo da coinvolgere anche persone nuove

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., Gli uccelli delle Alpi – come riconoscerli, dove e quando osservarli, Blu edizioni, Marene, 2018
- AA.VV. , Dispense del corso da GEA, 2019,
- Baker N., Tracce e segni degli animali, Ricca editore, Roma, 2017
- Canalis L., I mammiferi delle Alpi – come riconoscerli, dove e quando osservarli
- Grosso F., Dietro l'angolo – Itinerari e luoghi del Biellese e dintorni, Editrice il Biellese, Biella, 2015
- Martiner Testa C-, Passeggiate sulle montagne del Biellese Alta via e 52 itinerari, Blu edizioni, 2013, Novara
- Spohn R.& M., Guida agli alberi d'Europa, Franco Muzzio Editore, Roma, 2011

SITOGRAFIA

<http://www.atl.biella.it/ambiente-e-paesaggio>

<https://it.wikipedia.org>

<http://www.oasizegna.com/it/progetto/>

<https://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>